

# E Dario Fo si veste da maiale

Al Senato Verdi e Rifondazione spiegano perché sono contro le scelte europee.

ROMA. Che ci fa Dario Fo con due zampe di maiale attaccate ad una staccionata? Il Nobel 1997 per la letteratura è il testimonial della campagna contro le manipolazioni genetiche del Comitato Scientifico Antivivisezionista,

che ha per slogan: «Per opporsi al brevetto dei geni non occorre essere dei geni». E Dario Fo, con il suo ghigno sardonico, era al Senato ieri, per una conferenza stampa contro la direttiva europea sulle biotecnologie che andrà in votazione a giorni, accanto a Fausto Bertinotti e Luigi Manconi. Quando Manconi l'ha salutato, gli ha chiesto: «E Frisullo, dove lo hai messo?», ma il giullare buono questa volta non interveniva per il pacifista italiano arrestato in Turchia o per l'amico Adriano Sofri.

«Sono qui e sono incazzato, perché ho avuto modo di parlare con dei miei colleghi (dei Nobel per la chimica, la biologia, mica robot-

ta...) che mi hanno detto che l'Aids è nato da sperimentazioni andate male, un po' come i giochi che fanno i biotecnologi. Mi hanno detto di non dirlo, anzi di dirlo, perché tanto a me non avrebbe creduto nessuno...».

## IL NOBEL è il testimonial della campagna contro le manipolazioni genetiche del movimento anti vivisezionista

Dario Fo è inarrestabile e fa ridere tutta la Sala Rossa con la descrizione di come andremo in giro con una valigetta con dentro gli organi di ricambio pronti all'uso. A Fo che afferma che nel caso delle biotecnologie non c'è da scherzare, perché sorio un pericolo per l'umanità, si associa il portavoce del Verdi, Manconi: «Questa volta non è vero che non bisogna drammatizza-

re». È poi la volta di Fausto Bertinotti, che esorta Carmine Nardone, deputato del Democratico di sinistra, seduto accanto a lui, affinché il suo gruppo parlamentare a Strasburgo voti contro la direttiva. La direttiva in questione era stata bocciata nel '95 dal Parlamento Europeo e ripre-

sentata con alcune varianti lo scorso novembre. Allora era stata approvata, con la sola astensione di Italia e Belgio ed il voto contrario dell'Olanda. Perché diventi legge, è necessario che il 13 maggio venga approvata senza alcuna modifica, altrimenti dovrà essere sottoposta ad una nuova votazione: il nostro paese ha dunque un ruolo importante da svolgere. Sul fronte del no sono da registrare il pronunciamento del presidente della Repubblica e della Commissione Affari sociali della Camera. L'ordine del giorno approvato al Senato lo scorso marzo e la posizione del Vaticano, per il quale

«la biotecnologia degrada l'uomo ad oggetto, al pari delle ideologie totalitarie». Alleanza inedita; questa tra Bertinotti ed il Papa, ma a muoversi contro la direttiva sono una quarantina di associazioni, da Wwf e Greenpeace, al Verdi Ambiente e Società, al Centro Internazionale Crocevia. «L'Europa che nasce con l'Euro, deve saper esprimere i valori cattolici, illuministi e marxisti che ne sono alla base - afferma Bertinotti. Come potrebbe votare questa direttiva che assimila il vivente ad un oggetto, facendo valicare al merca-

to degli argini che prima non si toccavano. Per costruire una moneta abbiamo discusso cinque anni; sulle biotecnologie, nonostante sia in gioco il destino dell'umanità, non si dibatte». Tocca ad Annamaria Proccacci, deputata verde, ricordare come l'ordinanza Bindi che vietava

l'importazione di mais transgenico sia stata in vigore solo per tre mesi. «Pol ci siamo piegati all'Europa, mentre Austria e Lussemburgo strenuamente resistono su questa posizione ed in Gran Bretagna hanno approvato una moratoria di 3 anni sul rilascio di ogni in natura».

A tranquillizzare gli ambientalisti e le associazioni di consumatori non basta il divieto della clonazione umana e di brevetto del corpo umano, perché la brevetto del corpo umano e di sequenze geniche resta consentita, così come la clonazione animale.

«Il genoma, che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'Umanità - dicono Carmine Nardone e l'eurodeputato Gianni Iamino - diventerà patrimonio di poche multinazionali. E il colmo è che con la direttiva non si aiutano le industrie biotecnologiche europee, ma quelle svizzere e americane, le più numerose, che si vedranno i loro brevetti automaticamente validi in Europa». Rischi per la salute umana, per l'agricoltura, l'ambiente, i rapporti tra Nord e Sud del mondo; a sentire le cassandre ambientaliste, sembra di tornare al dibattito sul nucleare di venticinque anni fa.

«Andavamo in quattro gatti a fare marce sotto la pioggia - ricorda Dario Fo - e ci insultavano, considerandoci dei retrogradi. Se ponevamo il problema delle scorie radioattive, assicuravano che la scienza avrebbe trovato una soluzione, delegavano il problema alle generazioni future...». Delle scorie, in realtà, ancora non sappiamo bene cosa farne, ma gli effetti delle manipolazioni genetiche dovremmo conoscerli. Oppure no?

L'UNITA'  
VIA dei DUE MACELLI 23/13  
00187 ROMA RM  
n. 104 5-MAG-98